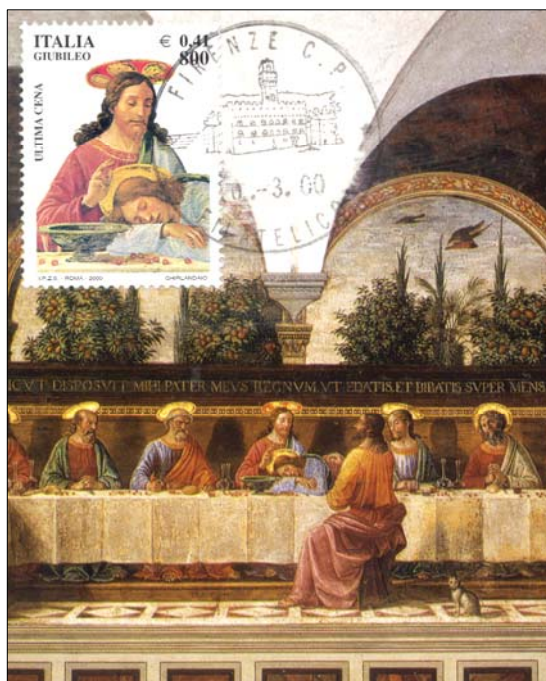


IL GRAAL: *UNA STORIA INFINITA* di Angelo Siro

Il mito del Graal nasce nella seconda metà del XII secolo, quando Chrétien de Troyes comincia a scrivere i suoi romanzi tra cui "Perceval, ou le Conte du Graal": il Re Pescatore è gravemente ferito e solo la "quête du Graal" (ricerca) da parte di un eroe giovane e puro consente il ripristino dell'integrità del sovrano. Il Graal portato in processione e descritto da Chrétien è un recipiente tanto profondo da contenere la testa di un cinghiale e il testo, che ricalca la cultura cortese dell'epoca, ha continui riferimenti mistico-rituali al mondo celtico.

È solo con i successori di Chrétien che il mito assume un carattere più nettamente cristiano. In particolare Robert de Boron (inizio XIII secolo) con "Estoire du Graal", ispirandosi al Vangelo apocrifo di Nicodemo, lo identifica con il vaso eucaristico dell'Ultima Cena di Gesù, utilizzato da Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue del Salvatore al momento della deposizione.

Il mito del Graal è ritornato in auge con il capolavoro di Wagner (1813-1883) con il dramma sacro in tre



atti "Parsifal"; da allora storici, teologi, antropologi, filologi, linguisti, ai quali si sono aggiunti esoteristi, occultisti, ufologi, teosofi, adepti del "new age", registi, romanzieri... si sono sbizzarriti nella ricerca di presunti misteri e "nuove verità". Al di là del mito e della leggenda, effettivamente la devozione alla "coppa" e al "sangue" del Cristo ha avuto dal Medioevo in avanti, una diffusione enorme in tutto il Mondo occidentale.



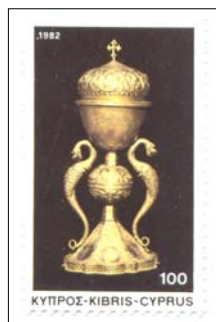
Si possono seguire due filoni: "Le vie della Coppa" e "Le vie del Sangue"

Da Genova a Valenza, la devozione per la "coppa" percorre tutto il Mediterraneo. La Chiesa, tra il XII e il XIII secolo era in lotta contro l'eresia del catarismo che avversava il dogma dell'Incarnazione, quindi vedeva di buon grado il diffondersi dell'idea del Graal come coppa eucaristica, contro la precedente idea pagana di coppa della felicità...

Il calice dell'Ultima Cena che avrebbe raccolto il sangue del Cristo morente era già citato in testimonianze del 640 riprese da Beda il Venerabile (675-735) che lo descrivevano come un enorme calice d'argento che poteva contenere "un sestario gallico" (7 litri circa).

Già dopo la prima crociata diverse chiese ne vantavano il possesso. La tradizione vuole che i marinai genovesi nel 1101, conquistando Cesarea, consegnassero alla Cattedrale San Lorenzo di Genova un vaso di puro smeraldo, di forma esagonale denominato "il santo catino di Cesarea" ancor oggi venerato nella cattedrale genovese.

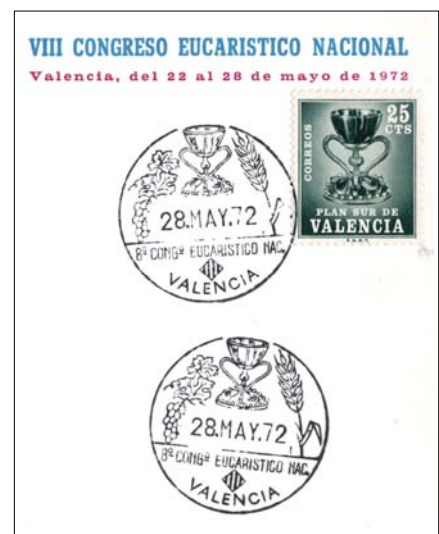
Il vescovo Iacopo da Varagine (1230-1298) sostenne che il "catino" si richiama esattamente al termine usato da Marco nel suo Vangelo "uno dei dodici, colui che intinge con me nel catino..." e quindi poteva essere identificato con il recipiente usato per consumare l'agnello pasquale.



È però la città di Valencia che si attribuisce l'onore di possedere il "Sacro Graal". È una coppa costituita da una pietra di calcedonio montata in oro, la quale, proveniente da Gerusalemme alla morte della Vergine Maria, è stata portata da Pietro, prima a Roma, poi in Spagna a Huesca nel 258, per ordine di papa Sisto II, prima di essere martirizzato, per approdare infine a Valencia dopo molte peripezie, nel 1424. (ved. articolo di Josè M. Gomis su ns. *Filatelia Flash* n. 15 - dicembre 2002)

La reliquia è considerata una delle più antiche della cristianità ed è documentata dagli storici fin dai primi secoli. Con un gesto estremamente significativo, Benedetto XVI ha celebrato, proprio con il Sacro Calice, la Messa conclusiva dell'Incontro Mondiale delle Famiglie a Valencia, lunedì, 10 luglio 2006, che ha visto la partecipazione di oltre un milione di persone.

Moltissimi altri calici, diffusi in molte cattedrali d'Europa, hanno preteso di essere gli "autentici" però nessuno, come quello di Valencia, risulta altrettanto documentato.



Il Catino di smeraldo di Genova e la coppa di calcedonio di Valencia rimandano alla tradizione che vorrebbe il recipiente dell'Ultima Cena, ricavato da un'unica pietra... una "pietra angolare" che è una chiara allusione al Cristo.

Dal Golgota alle strade di tutto il Mondo scorrono le "vie del sangue"

Fin dall'inizio del cristianesimo il sangue del Cristo fu oggetto di uno speciale culto.



I Padri della Chiesa lo definivano "strumento visibile e prezioso per la nostra salvezza" e sant'Agostino lo indicava "quale pegno concreto dell'amore di Dio per gli uomini". Da allora si sviluppa nella chiesa occidentale una spiritualità incentrata sulla presenza miracolosa delle reliquie del santo sangue.

Hans Memling (?1430-Bruges 1494) Passione di Cristo - Galleria Sabauda Torino

Specialmente nel Medioevo si irradia in Italia, Francia, Paesi Bassi, Germania una venerazione nei confronti dei cosiddetti "strumenti della Passione": colonna della flagellazione, lancia, corona di spine, chiodi ecc.

Esistono numerose versioni sull'arrivo in Europa delle reliquie del santo sangue... Secondo san Tommaso d'Aquino la presenza del santo sangue contemporaneamente in diversi Paesi d'Europa sarebbe dovuta alla profanazione di un crocifisso da parte di alcuni ebrei a Beirut: ne sarebbe sgorgato tanto sangue da poter essere distribuito a tantissime chiese...! Altri sostengono che le gocce siano state portate da Nicodemo, presente alla sepoltura di Gesù!



Sono quindi numerosissimi i luoghi d'Europa che vantano il possesso di almeno qualche goccia. Una delle tradizioni più famose è quella relativa al Santo Volto di Lucca, risalente all'XI secolo. Il Santo Volto è un crocifisso ligneo scolpito (si dice) da Nicodemo stesso, nel quale sarebbe stata contenuta un'ampolla con il sangue di Cristo. Oggi le reliquie sono divise nelle basiliche di San Frediano a Lucca e nella Cattedrale di Santa Maria a Sarzana.

Un'altra ampolla è venerata nell'abbazia di Fécamp in Normandia. Anche qui sarebbe arrivata tramite Nicodemo e la leggenda ricalca quella di Lucca.

Reliquie del Santo Sangue sono conservate anche a Mantova, nelle chiese di S. Andrea e di San Lorenzo.



In questi casi le avrebbe portate Longino, il soldato romano che aveva squarciato con la lancia il costato del Cristo. Convertitosi poi al cristianesimo, sarebbe rientrato in Italia, fermandosi a Mantova e portando con sé il prezioso sangue e un pezzetto di spugna imbevuta d'aceto.

Le preziose reliquie vennero alla luce nell'804 e sia il papa Leone III che Carlo Magno si incontrarono proprio a Mantova per venerarle. (ved. articolo di Amedeo Imperatori su ns. Flash n. 24 - marzo 2005)

Parte del "santo sangue" fu donato dalla Contessa Matilde, Signora di Mantova e Lucca al Monastero di Weingarten (Svizzera), dove sono ancora oggi venerate. Con la quarta

crociata del 1204, moltissime reliquie, più o meno vere, vennero traslate in Occidente. A Bruges, già presente fin dal 1338, si può ammirare oggi, nella Basilica del "Santo Sangue" appositamente ricostruita nel XV secolo, un recipiente di cristallo inserito in un cilindro di vetro ornato d'oro, che contiene il Santo Sangue

Anche nell'Abbazia di Reichenau, fondata da Carlo Martello nel 724, sul Lago di Costanza, era conservata un'importante reliquia del sangue. Attualmente la reliquia è conservata nel locale Museo, in quanto l'abbazia risulta semidistrutta.

Completamente diverso è il discorso sul sangue proveniente dai "miracoli eucaristici" di cui abbiamo già scritto in precedenti fascicoli.

Il "Graal" è tuttora un mistero, comunque nei secoli ha assunto sempre aspetti nuovi: coppa, calice, catino, pietra, sangue; ricerca mistica, ascetica di una conoscenza segreta, di un mito... fino alla leggenda paradossale della "sacra discendenza": Gesù e la Maddalena avrebbero avuto figli i cui eredi sarebbero sopravvissuti, dando origine alla dinastia franco-merovingia con il diritto di regnare sulla Francia e sul Mondo!

Forse non si svelerà mai la natura intima del "Graal"... Forse perché non c'è nulla da svelare: è solo frutto della fantasia, che varia per ciascuno di noi.



IL SANTO GRAAL PATRIMONIO DELL'UMANITÀ ?

di Angelo Siro

Si è svolto a Valencia (Spagna) nei giorni 7-9 novembre 2008 il Congresso Internazionale "Valencia, la città del Santo Graal", organizzato dal centro Spagnolo di Sindonologia, dall'Università Cattolica, dalla Real Hermandad e dalla Confraternita del Santo Calice.

Vi hanno partecipato numerosi studiosi di tutto il mondo che hanno presentato varie prove e dimostrato che, sulla base della documentazione esistente, la reliquia di Valencia è quella che ha le maggiori possibilità di essere l'autentico Graal.



Secondo la tradizione cristiana il Sacro Graal è la coppa che Gesù usò durante l'Ultima Cena per l'istituzione dell'Eucarestia e che utilizzò Giuseppe di Arimatea per raccogliere alcune gocce del sangue, nel momento del distacco dalla Croce. Questa coppa sarebbe stata portata a Roma da San Pietro, usata dai primi papi e consegnata nel 258 dal Papa Sisto

II al diacono Lorenzo, prima di essere decapitato dall'imperatore Valeriano. Lorenzo, che morì anche lui martire, lo fece avere ai suoi genitori di Valencia, tramite due legionari cristiani.



Il calice, che ha avuto numerose traversie nei secoli, è ora custodito nella Cattedrale di Valencia, è stato oggetto di vari studi da dove risulta che la coppa in agata corallina, finemente tornita (7 cm. di altezza per

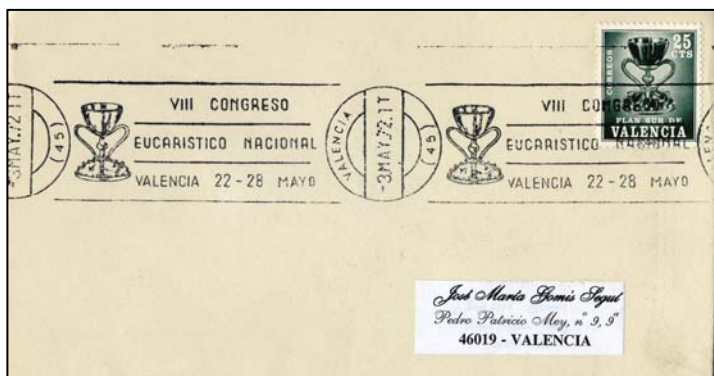
9,30 cm. di diametro), è stata datata tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C., proveniente da una officina di Antiochia (o manufatto Siriano o Egiziano). È risultato che erano comuni coppe da vino, usate all'epoca dalla gente di alto lignaggio. Le altre parti sono state aggiunte nel tempo: il corpo centrale in oro, doppiamente ansato e lavorato a motivi di intreccio e le impugnature sono attribuite al periodo



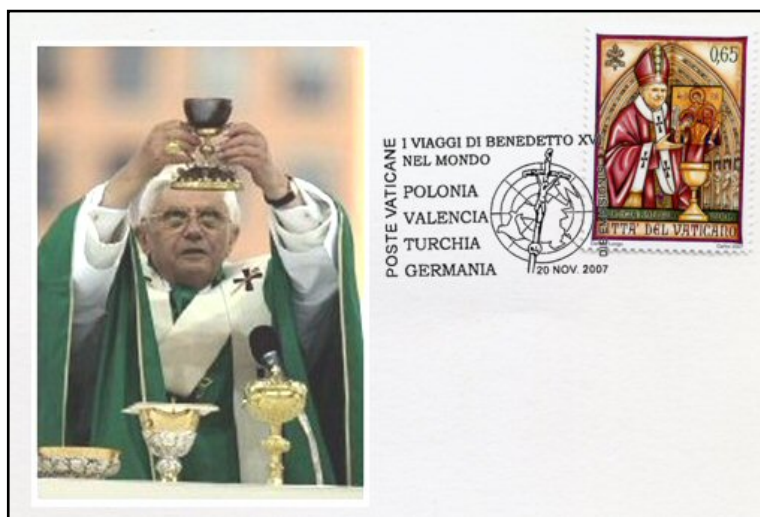
La Sagrada Cena y el Santo Caliz en un cuadro de Francisco Ribalta (siglo XIX) que preside el retablo del altar mayor de la Iglesia del Corpus Christi (Patrona) de Valencia (La figura de Jesús, representada en el matorral.)

Carolingio. La base è una coppa rovesciata ricoperta di oro, perle e pietre preziose, lavorata a Cordoba nell'XI Secolo, con iscrizioni in arabo.

La chiesa cattolica, pur non confermandone l'autenticità, ha espresso il profondo valore simbolico di questa reliquia, come per la Sindone di Torino, utilizzando questo calice nelle grandi occasioni: Papa Giovanni Paolo II, durante la sua visita alla città nel 1982 e Papa Benedetto XVI, durante l'Eucarestia con cui ha concluso l'Incontro Mondiale delle Famiglie nel luglio 2006 (come evidenziato anche nel francobollo vaticano).



Alla conclusione del Congresso è stata fatta la proposta all'Unesco di inserire il Santo Graal di Valencia come "Patrimonio dell'Umanità" per le numerose prove della sua influenza nella letteratura e nella storia europea.



Esistono comunque diversi "calici" che si definiscono "sacri graal":

- il "Santo Catino di Genova" un vassoio di smeraldo conservato nella cattedrale di San Lorenzo a Genova. lavorato nel vetro per mezzo delle raffinate tecniche artigianali arabe, il catino (di circa 40 cm) venne rinvenuto nel 1.101 d.C. a Cesarea durante la prima crociata. Si ritenne fin da subito che l'oggetto rinvenuto costituisse uno dei doni della regina di Saba a re Salomone. L'identificazione vera e propria del catino di Genova con la sacra coppa avverrà solo nel XIII secolo quando l'arcivescovo Jacopo da Varagine scriverà «*si narra ... che in quel piatto Cristo avesse mangiato durante l'ultima cena ... che questo sia vero non possiamo saperlo ... ma non possiamo però passare sotto silenzio il fatto che in certi libri, si dice che quando Nicodemo tolse il corpo di Cristo dalla croce, egli raccolse il suo sangue in una stoviglia di smeraldo*».
- la "coppa di Nanteos" conservata dai monaci di Glastonbury, proveniente dalla presunta tomba di re Artù.

- Il "calice di Antiochia" , appartenente alla chiesa di Kaper Karaon, vicino ad Antiochia, in argento decorato con immagini degli apostoli e conservato al Metropolitan Museum di New York.
- Il "calice di Tassilo" venne regalato da Tassilo e sua moglie Luitperga, nel 777 d.C. al Monastero di Kremsmunster, dove è ancora oggi preservato. Nei secoli passati si ritenne potesse trattarsi del vero Graal ma è oggi unanimemente riconosciuta un'origine probabilmente bizantina.
- La "Sacra Catina" venne rinvenuta durante la prima crociata. Si tratta di un oggetto di vetro di chiara produzione romana collocato tra il II ed il I secolo d.C. Si tratta di un oggetto che faceva parte della produzione di massa per le suppellettili romane, questo dato giustifica in minima parte il suo possibile utilizzo da parte degli ebrei nel periodo di Cristo.
- L'archeologo Alfredo M. Barbagallo, sostiene di aver individuato con certezza, il nascondiglio del Santo Graal, che si troverebbe in Italia e per la precisione nelle catacombe di S. Ciriaca, poste al disotto della chiesa romana di San Lorenzo Fuori le Mura. All'interno della Basilica si trovano molte raffigurazioni del Sacro Calice. Una guida della chiesa confermerebbe la presenza di una stanza sotterranea di 20 mq. che conterrebbe una sorta di calice, un colum, strumento di distribuzione del vino. Sono in corso verifiche da parte della Sovrintendenza.
- Presso la cappella di Rosslyn, nei pressi di Edimburgo, recentemente il Conte Sinclair ha rinvenuto una piccola coppa in pietra. Rilevamenti attraverso il georadar hanno altresì identificato, all'interno della colonna, una cavità che la leggenda vorrebbe custodisse il Sacro Graal.
- Rocco Zingaro di Sanferdinando (Gran Maestro dell'Ordine del Tempio di Gerusalemme) possiede un calice che afferma essere il vero Graal.



In ultimo possiamo citare il "Graal di Padre Pio" una coppa misteriosa che sarebbe appartenuta a San Pietro e diventata "dono di Dio" a San Francesco poi trasmessa a Padre Pio...(lettera autografa di padre Pio e ciotola che teneva nella sua camera proveniente certamente da Gerusalemme ma...?)

(l'argomento del sacro Graal è già stato oggetto di articoli nei numeri 15 e 30 di filatelia religiosa flash)